

La *Commedia* in breve

Composizione e titolo del poema Le date di stesura delle singole cantiche non ci sono note con certezza: si pensa che l'*Inferno* sia stato cominciato nel 1304 o 1306, e terminato intorno al 1309-10; il *Purgatorio* fu forse scritto tra il 1308 e il 1315, e il *Paradiso* tra il 1316 e la morte di Dante, nel 1321. Alla corte di Cangrande della Scala, probabilmente nel 1314 e nel 1315, vengono divulgate le prime due cantiche della *Commedia*, *Inferno* e *Purgatorio*; il *Paradiso*, terminato a Ravenna poco prima della morte, nel 1316, quando è ancora solo parzialmente steso, viene dedicato a Cangrande.

Il titolo con cui il poema è noto, *Divina Commedia*, risale a un'edizione del 1555 (anche se l'aggettivo era già stato usato da Boccaccio); Dante parla invece, nella lettera che dedica il *Paradiso* a Cangrande della Scala, di *Commedia*, dandone due motivazioni derivate dalla teoria medievale dei generi (benché in realtà il poema non si possa inquadrare in nessuno dei generi conosciuti). La prima motivazione riguarda la trama narrativa, che da un inizio spaventoso approda a un lieto fine; la seconda riguarda lo stile, che Dante definisce umile perché la lingua usata è il volgare, parlata anche dalle «donnette» (puoi leggere il testo della lettera nelle **espansioni digitali T**).

La struttura e il numero tre Dante descrive ognuno dei tre “regni” dell'aldilà in una “cantica”, ovvero in una delle partizioni maggiori del suo poema: *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*. Ogni cantica è a sua volta suddivisa in unità narrative minori di lunghezza variabile, i “canti”. *Purgatorio* e *Paradiso* ne contano ciascuno 33, mentre l'*Inferno* ne ha 34. L'asimmetria è solo apparente: il primo canto dell'*Inferno* funge infatti da introduzione all'intero poema, che risulta così suddiviso in 1 + 33 + 33 + 33 canti. Il numero totale dei canti, 100, rimanda alla totalità e perfezione di Dio, mentre il numero 3, che ricorre anche nella struttura metrica delle terzine, evoca la Trinità divina.

Il metro: la terzina incatenata La struttura metrica della *Commedia* non ha precedenti diretti (anche se gli studiosi hanno individuato alcuni schemi metrici che potrebbero aver agito come suggestioni). Dante inventa il metro per il suo poema, la terzina incatenata (detta anche, appunto, “dantesca”, o “terza rima”): le terzine sono strofe di tre versi endecasillabi, legate tra loro da una rima incatenata. Lo schema di rime è ABA BCB CDC ecc.: il primo e il terzo verso di ogni terzina rimano tra loro (ABA BCB CDC) e con il secondo verso della terzina precedente (ABA BCB CDC). L'effetto è quello di un continuo “rilancio” della narrazione, che sembra trascinata in avanti dalla rima centrale, che “chiama” la terzina seguente.

La trama Il poema narra il viaggio nell'aldilà compiuto da un personaggio autobiografico nell'aprile 1300. Dante viene inviato a visitare l'*Inferno* e il *Purgatorio* guidato dal poeta latino Virgilio, e il *Paradiso* guidato dalla donna amata in gioventù, Beatrice, affinché possa salvare la propria anima e contribuire alla salvezza di tutta l'umanità raccontando i suoi incontri con i dannati, i purganti e i beati.

Il tempo Dalle indicazioni interne al poema possiamo dedurre che il viaggio di Dante comincia nella Settimana Santa (aprile) del 1300, anno consacrato da papa Bonifacio VIII al primo Giubileo, l'Anno Santo in cui è concesso il perdono di tutti i peccati. Il tempo ciclico della liturgia (la ricorrenza annuale della Settimana Santa) e quello lineare della storia (il primo Giubileo) individuano entrambi un momento di rinascita, redenzione e rinnovamento spirituale.

I luoghi Nel suo viaggio Dante attraversa la voragine dell'*Inferno*, un imbuto creato dalla caduta di Lucifero sulla Terra, quando la sua ribellione a Dio fu sconfitta. Nei nove cerchi dell'*Inferno* sono punite le diverse categorie di peccati, secondo la regola del **contrappasso**, in base alla quale la pena corrisponde al peccato commesso, per analogia o per contrasto (cfr. **S6**, p. 162). Alla

fine dell'*Inferno* Dante approda sull'unica terra emersa dell'emisfero australe, la **montagna del Purgatorio**, formata dalla terra che si era ritratta dal centro del globo al precipitare di Lucifero. La montagna è suddivisa in sette cornici dove le anime si purificano dei sette peccati capitali. Sulla cima del monte, cioè nel punto della Terra più vicino ai cieli e quindi più perfetto, si trova l'Eden, il Paradiso Terrestre, il giardino che Dio aveva creato perché l'uomo vi fosse eternamente felice. Una volta purgate dai loro peccati, le anime accedono al Paradiso e dimorano nell'**Empireo**, un non-luogo posto al di fuori dello spazio materiale, in cui i beati godono della visione di Dio. Dante approda all'Empireo negli ultimi canti del *Paradiso*, dopo aver attraversato i **nove cieli** che circondano la Terra (cfr. **S3**).

La lingua Gli storici della lingua italiana hanno calcolato che intorno al 1300 gli scritti in volgare comprendevano un lessico di circa 10-15000 vocaboli. La *Commedia* quasi raddoppia questa estensione lessicale, poiché il poema annovera circa 28000 termini: per questo si dice che Dante è il "padre" della nostra lingua. Non si tratta soltanto di una questione di numeri: Dante ha "creato" la nostra lingua non solo perché ha codificato e perfino "inventato" nuovi vocaboli, ma soprattutto perché ha conferito al volgare italiano una complessità e una vastità che nessuna lingua romanza aveva raggiunto fino ad allora. Dante si costruisce infatti una lingua capace di abbracciare tutte le realtà della vita del suo tempo, dalle più basse alle più sublimi.

Lo stile Anche lo stile mostra una ricchezza e un'apertura straordinaria (pluristilismo), andando dal "parlato" più plebeo alle sublimi dimostrazioni teologiche. Nel passaggio da una cantica all'altra, lo stile si innalza via via, di pari passo al progressivo elevarsi dei temi trattati.

espansioni digitali



S INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI
La *Commedia* canto per canto



T Il significato della *Commedia* secondo Dante [Epistola a Cangrande]

S3

INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI

L'universo di Dante

I cieli

L'ordine del cosmo dantesco si rifà alla teoria geocentrica elaborata da Aristotele e accettata dai teologi cristiani. L'universo è diviso tra una zona formata da quattro elementi di materia corruttibile (il globo composto di acqua e terra e le due sfere che lo circondano: quella dell'aria e quella del fuoco) e i nove cieli, formati da materia incorruttibile (l'etere). Ogni cielo è formato da una sfera, ogni sfera è contenuta in un'altra, tutte ruotano intorno alla Terra (che è quindi il centro dell'universo); una gerarchia angelica presiede il movimento di ciascun cielo. All'interno dei primi sette ruota un pianeta (Luna, Mercurio, Sole, Venere, Marte, Giove, Saturno); l'ottavo è il cielo delle stelle fisse; il nono è il cielo cristallino, o Primo Mobile (il cielo cioè che con il suo movimento dà origine a quello di tutti gli altri). Al di fuori dei nove cieli sta l'Empireo, l'immobile sede di Dio, che si estende eternamente e infinitamente al di là dell'universo.

La Terra

Solo un emisfero della Terra è abitato. L'emisfero boreale è ricoperto dalle terre conosciute da Dante (dall'India allo stretto di Gibilterra, dall'Europa settentrionale alla costa mediterranea dell'Africa). L'emisfero australe è invece completamente occupato dall'oceano e dalla montagna del Purgatorio.

L'Inferno

Poco distante dalla città di Gerusalemme si apre la voragine dell'Inferno: un imbuto creato dalla caduta di Lucifero sulla Terra, quando la sua ribellione contro Dio fu sconfitta. Lucifero è conficcato al centro del nostro pianeta, ed emerge con il busto da un lago ghiacciato. Lungo le sue gambe si apre una galleria (la «natural burella») che conduce in superficie, sulla spiaggia che circonda la montagna del Purgatorio.

Il Purgatorio

Quando Lucifero cadde dal cielo, la materia si ritrasse disgustata da lui: al centro della Terra si aprì così il vuoto dell'Inferno, e tutta la terra che vi si trovava si spostò nell'altro emisfero

a formare la montagna del Purgatorio. Sulla cima del monte, cioè nel punto della Terra più vicino ai cieli e quindi più perfetto, si trova l'Eden, il Paradiso Terrestre, il giardino che Dio aveva creato per l'uomo.

